

28521



NOTA

PESTE DA BALLO

TEATRO ALLA CANOBBIANA

1833

33

ARSINOE

REGINA DI CASSANDREA

BALLO TRAGICO

DI

GIACOMO SERAFINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMPER. REGIO TEATRO ALLA CANOBBIANA

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1833.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

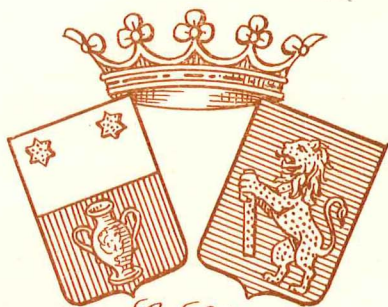
M. DCCC. XXXIII.

CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO	A
	FONDO TORREFRANCA	
	LIB 295	
	BIBLIOTECA DEL	
VENEZIA		

ARGOMENTO.

Gli ultimi a perire fra i successori di Alessandro il Grande furono Seleuco e Lisimaco; questi ucciso in battaglia dal primo, e Seleuco stesso successivamente da Tolomeo, che gli mosse guerra per vendicare Lisimaco suo cognato, la di cui vedova Arsinoe accettò dal vincitore Tolomeo la proposizione di sposarla col patto di proteggere e conservare il diadema paterno agli Orfani eredi contro i potenti nemici che l'attorniarono. - Tolomeo giurò innanzi agli altari e conchiuse le nozze; ma entrato nella città di Cassandrèa, e preso possesso del Regno, dovuto ai figli della vedova, Filippo e Lisimaco, diede esequimento alla meditata frode col massacrare quegli innocenti in braccio della propria Madre, la quale andò poi raminga nella Samotracia, addolorata non meno per la perdita dei figli, che per non aver potuto ella stessa incontrare la medesima sorte. - Non passò lungo tempo che questa infelice Regina fu vendicata dal famoso Brenno, condottiero dei Galli, che invase la Macedonia e uccise Tolomeo.

Da questi fatti storici si è tratto l'argomento del presente Ballo, conservando la verità dei medesimi, per quanto il potevano permettere la scena e l'azione mimica.



*Ex Libris
Fausto Correfranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 295
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

PERSONAGGI

ATTORI

ARSINOE, Regina di Cassandrèa, vedova di Lisimaco.	Sig. ^a RONZANI CRISTINA.
FILIPPO	Sig. ^a VIGANONI ADELAIDE.
LISIMACO	Sig. ^r BASILIO CARLO.
BRENNO, Condottiere dei Galli, generoso amico di Arsinoe.	Sig. ^r GHEDINI FEDERICO.
BELLEGGIO, suo confidente.	Sig. ^r SEMENZA LUIGI.
TOLOMEO, Re di Macedonia.	Sig. ^r GAGLIANI CARLO.
NONNIO	Sig. ^r PESSINA GIUSEPPE.
TARTENIO	Sig. ^r GIANETTI GIUSEPPE.
SALÙ, fedele ministro d'Arsinoe.	Sig. ^r SERAFINI GIOVANNI.
OLIMPIA	Sig. ^a BILOCCI COSTANZA.
BEROE	Sig. ^a SUPERTI ADELE.
ANTIPATRO, Sacerdote di Marte.	Sig. ^r PESSINA suddetto.
UN CARCERIERE.	Sig. ^r MASÀ GAETANO.
UN VECCHIO PASTORE.	Sig. ^r PONZONI GIUSEPPE.

Donne del seguito della Regina - Grandi del Regno
Paggi - Sacerdoti d'Arsinoe e di Tolomeo
Pastori, Pastorelle, e piccoli ragazzi paesani
Esercito di Brenno - Lotatori - Banda.

La scena è nella città e nei contorni di Cassandrèa.

NB. Invece del sig. Ghedini
ballerà nel Passo a tre il
sig. Marchisio Carlo.

per la memoria dell'estinto consorte. Arsinoe per appagarlo se ne spoglia, li bacia, e, sospirando, li getta sul Rogo.

Nel tempo che Tolomeo, invitato dal Gran Sacerdote al giuramento, si avvicina all'altare, Brenno conduce ad esso i due piccoli figli, ai quali il perfido promette solennemente di conservare i reali diritti, ed è allora che ad un cenno del Sacerdote si avvanza Arsinoe, ed unisce la sua destra a quella di Tolomeo. Tutti esternano la maggior gioja per sì fausto avvenimento, il quale ha fine con diverse evoluzioni delle truppe; indi la Regina invita gli astanti ad essere spettatori dell'incoronazione dei figli.

ATTO SECONDO.

Atrio.

Entrano Tolomeo, Nonnio e gli altri Grandi della sua Corte. Segreto dialogo fra essi relativo alla frode già meditata. Snuda Nonnio l'acciaro e con lui tutti i Grandi, ai quali fa egli giurare, mentre Tolomeo si pone la corona sul capo, che saranno pronti a sostenerlo. Sopraggiunge Brenno col suo confidente Bellegio, ed osservando in disparte questi occulti colloquj, s'insospettisce.

Tolomeo volgendosi indietro, vede Brenno; teme ch'egli abbia tutto ascoltato; tituba alquanto, ma riprendendo immediatamente la sua finta ilarità, l'abbraccia come amico: fredda corrispondenza di Brenno. Tutti partono invitati per parte della Regina ad assistere all'incoronazione dei figli.

ATTO TERZO.

Gran Piazza con Trono.

Danza generale, terminata la quale sopraggiunge Nonnio coi suoi seguaci, ed assicura Tolomeo che tutto è già disposto. Nel tempo stesso la Regina coi figli per mano s'incammina verso il trono. Per comando di Tolomeo le si oppone Nonnio; altri seguaci del Tiranno disarmano le Guardie della Regina, ed altri circondano il trono. Tolomeo vi ascende; Arsinoe coi figli rimangono in potere di Nonnio: Tolomeo ordina a tutti di prostrarsi al suo piede. Stupore ed agitazione nel popolo, e particolarmente nella Regina. Brenno, fremendo, rimprovera a Tolomeo il tradimento e gli minaccia vendetta. Si ride quegli di tal trasporto, e gli ordina di partire immediatamente. Brenno, spregiandolo, si volge alla Regina, la rassicura colla promessa di una sollecita vendetta, e della restituzione ai figli dell'usurato trono, e parte. Arsinoe supplichevole per i suoi figli, dopo che vede l'inutilità delle sue preghiere, e l'acerbità della ripulsa, passa ad esternare con energia il suo risentimento. Ordina Tolomeo che tanto essa quanto i figli sieno strascinati in una prigione sotterranea: viene eseguito il cenno, ed esso, pieno di gioja per l'esito felice del suo disegno, parte, mentre il popolo si ritira in confusione.

ATTO QUARTO.

Prigione.

Discesa la Regina coi figli e la Confidente nel sotterraneo, il custode apre una seconda camera di prigione, e le accenna essere quei due luoghi destinati per lei; quindi parte. Desolazione dei prigionieri; ingresso della Regina e dei figli in quella seconda camera: un improvviso strepito ed un insolito chiarore risvegliano l'attenzione della Regina: appesa ad una fune viene calata una macchinetta cui è annodata una lettera e sta infitta una fiaccola; la Confidente si accosta, vede la lettera diretta alla Regina e gliela presenta. Ella con ansietà la schiude, e riconosce il carattere del suo fedele Ministro Salù. Nella lettera v'è la proposta di liberare i fanciulli dalla prigione: essa manifesta della ripugnanza a distaccarsene; finalmente consigliata dalla sua Confidente vi si determina. Arsinoe mostra il maggior dolore, e quasi è pentita di tale risoluzione, ma un improvviso rumore alla porta della prigione la fa decidere alla partenza de' figli. Vien sollevata la macchina e con essa i due fanciulli.

Entra Tolomeo con alcuni seguaci; presenta alla Regina un foglio, su cui è segnata la di lei liberazione, quando essa voglia cederli la corona in pregiudizio dei figli. La proposizione vien rigettata. Il Tiranno allora domanda dove siano i fanciulli, e dalla Confidente gli vien accennato che si trovano nella stanza contigua. Egli ordina ai suoi seguaci d'entrare nella camera e di uccidere questi innocenti. La Regina si frappa, quando la Confidente, che aveva già in disparte pensato ad un ripiego, la dissuade. Tolomeo; spirante furore, im-

pugna uno stilo (la Confidente, non veduta dagli altri, fa cenno alla Regina di lasciarli entrare), afferra per un braccio, e respinge Arsinoe. Quindi entra co' suoi, e nel momento istesso corre la Confidente alla porta e la chiude al di fuori. Rabbia e sforzi inutili di Tolomeo e dei Seguaci per uscire; la Confidente prende in fretta il foglio della liberazione d' Arsinoe, ed entrambe frettolose ascendono lo scalone. Comparisce immediatamente il Custode collo stesso foglio in mano, e sentendo rumore nella vicina camera, s'avvede esservi rinchiuso Tolomeo: apre, e tremante gli presenta la carta per sua giustificazione. Tolomeo sale rapidamente la scala assieme a' suoi Seguaci ed al Custode.

ATTO QUINTO.

Villaggio.

Danza campestre, dopo la quale tutti si ritirano. Arrivo del fedele Ministro della Regina con alcuni che hanno fra le braccia i due fanciulli. Esternano il timore di essere sorpresi; battono finalmente alla porta di un Pastore, il quale apre, e rimane attonito. Si palesa ad esso la cagione, e gli si affida dal Ministro la custodia dei fanciulli reali. Gli si propone il travestimento dei fanciulli e del Ministro medesimo; gli si raccomanda la fedeltà e la segretezza, poscia tutti entrano in quella casa.

Arrivo d'alcune Pastorelle intimorite, che guardano all'intorno, e, non vedendo alcuno, assicurano la Regina che può avanzarsi: essa viene colla sua Confidente, ma scorgendo l'avvicinamento delle Guardie di Tolomeo, fugge inseguita dalle mede-

sime. Sopraggiunge lo stesso Tolomeo: frattanto le guardie gli conducono innanzi Arsinoe colla sua Confidente. Egli è contento di quella preda, e le domanda dove sieno i figli. La Regina protesta di non saperlo. Ordina Tolomeo al suo Generale l'arresto degli abitanti di quel contorno, indi minaccia la morte alla Principessa, se non gli palesa l'asilo dei fanciulli. Disprezza Arsinoe le di lui minacce. Condotti a forza dalle Guardie si presentano a Tolomeo gli abitatori di quei luoghi, ed interrogati da lui se abbiano veduto a passare per colà delle persone di distinzione con due ragazzi, rispondonò di non aver veduto alcuno: rabbia di Tolomeo che si avventa ad Arsinoe per isvenarla; i Pastori si frappongono. I due fanciulli reali confusi sotto mentite spoglie nella turba dei villani, vedendo la madre in pericolo corrono fra la mischia, e l'abbracciano: trema la madre riconoscendo i figli: Tolomeo slaccia ad essi le vesti pastorali, li fa conoscere agli astanti, che restano sorpresi, e manifesta un'estrema gioja che sieno caduti in sue mani coloro che potevano opporsi ai suoi disegni. Egli ordina che sieno uccisi i due fanciulli: la madre sviene: orrore e pietà dei Pastori che si espongono per quegl'innocenti. Il Ministro si scopre, e cade ai piedi di Tolomeo, chiedendo in grazia i figli della Regina; ma invece è condotto altrove fra le Guardie. Sono per cadere le due vittime: si sente uno strepito; comparisce Brenno co'suoi; egli libera i figli d'Arsinoe che restano in di lui potere. Rinviene la madre, vede i figli in salvo, e corre a stringerli al suo seno. Gioiscono i Pastori; ma Tolomeo vedendosi minore di forze, propone a Brenno di risparmiar il sangue, invitandolo a singolar ten-

zone. Brenno accetta; Tolomeo parte, facendo segno all'altro, che lo attenda sul luogo della pugna. Titubanza della Regina per l'esito della sfida, e la medesima segue il suo difensore, porgendo preci al Cielo, che salvi la corona ai figli; i due partiti seguono i loro campioni, e i Paesani si ritirano nelle loro capanne.

ATTO SESTO.

Tenda preparata pel combattimento.

Si avanzano da una parte i seguáci di Tolomeo, dall'altra quelli di Brenno: comparisce la Regina accompagnata dal suo corteggio, ed ha seco i figli. Vien Tolomeo da un lato, Brenno dall'altro. Il Gran Sacerdote sospende l'attacco, volendo che ciascuno di loro giuri prima: che il vincitore, dopo la pugna, sarà rispettato dall'esercito del vinto: tanto Brenno quanto Tolomeo impongono ai loro questa legge, secondo la quale dovranno regnare o i figli d'Arsinoe, o Tolomeo: in segno d'ubbidienza abbassano le armi. I campioni giurano; il Gran Sacerdote dà il segnale, e i Guerrieri si assalgono: una lieve ferita che dopo alcuni colpi riceve Brenno in un braccio cagiona somma gioja in un esercito, e mestizia nell'altro: essa però serve ad animare vie più lo stesso Brenno contro il suo nemico, il quale finalmente cade per ferita mortale, e tenta invano di rialzarsi. I suoi accorrono per sostenerlo, e spira in braccio ad essi.

Ad un segno di Brenno s'alza la tenda che la-

scia vedere una Reggia espressamente preparata per l'incoronazione del vincitore.

Brenno prende per mano i figli della Regina, li ponè sul trono, e vengono da lui medesimo incoronati. La Città festeggia, ed un gruppo generale dà termine all'azione.

NOTA

DELLE

FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

nel Carnevale 1833.

Giovedì 14 febbrajo in prima sera sino alla mezza notte.

Domenica 17 detto dopo la Commedia.

Giovedì 21 detto in prima sera sino a mezza notte.

Sabbato 23 detto in prima sera.